

Mastella e le intercettazioni

«Il Pdl rischia un aborto»

INTERVISTA. L'ex guardasigilli attacca: «In quel ddl troppe mediazioni, è un pasticcio». Poi, dà qualche consiglio ad Alfano sullo sciopero dei magistrati. E sulla sua partecipazione all'«Isola dei famosi» dice: «Vedremo. Ma lì almeno non sarei intercettato».

DI ALESSANDRO CALVI

■ «Ho le prove di essere stato intercettato illegalmente. Ci sono dentro anche pezzetti dei servizi segreti. Ne parlerò ai giudici». Sulle intercettazioni, Clemente Mastella non si tira indietro, né si tira indietro se si tratta di parlare del ddl che faticosamente la maggioranza sta cercando di portare a casa. E avverte: «Si rischia un aborto legislativo».

Le limature, le trattative, la continua riscrittura delle norme sugli ascolti, secondo l'ex guardasigilli finiranno infatti per annacquare quelle norme, tanto da farne un pasticcio, un testo senza più padri. «Nessuna intenzionalità, però, ma un esito inevitabile per un Pdl costretto a infinite mediazioni interne», dice Mastella che, essendo uno dei mediatori per eccellenza della politica italiana, si toglie anche lo sfizio di dare qualche consiglio al suo successore a via Arenula sullo sciopero dei magistrati. «D'altra parte - dice - io quello sciopero, che è sbagliato definire politico, riuscii a evitarlo».

E come andò?

Anche allora si discuteva di un eventuale taglio delle retribuzioni e degli scatti annuali. Io riuscii a far ricevere le associazioni dei magistrati a Palazzo Chigi. Prodi ribadì che tutti dovevano fare qualche sacrificio. Io riuscii, con un marchingeo, ad evitare lo sciopero, evitando che il dato economico apparisse

lesivo della autonomia dei magistrati, preoccupato come ero e come sono che questa guerra ormai trentennale tra politica e magistratura si riaccendesse. Andò bene e lo sciopero non si fece. Al posto di Alfano.

date le condizioni di maggior difficoltà finanziaria, inviterei i magistrati a dire fino a dove sono disposti ad arrivare con i sacrifici. Se dicessero no, soltanto allora si potrebbe dire che lo sciopero è politico. Ma non è tutto: siccome tra i magistrati non sono pochi quelli che vorrebbero non scioperare, emergerebbe

ro le divisioni tra le toghe.

C'è però chi ritiene che queste continue frizioni con i magistrati, al governo non dispiacciono. Sulle intercettazioni ad esempio...

Guardi, sulle intercettazioni se si fosse ripartiti dal mio ddl le cose sarebbero andate molto diversamente. Fu approvato dalla Camera col voto di tutti, maggioranza e opposizione. Lo votò anche l'Idv. Come avrebbero potuto tirarsi indietro oggi?

E perché secondo lei non si riparte da lì?

Non lo chieda a me. Non vorrei che apparisse come un atto di vanità il sollecitare un ripensamento

in questa prospettiva E poi oggi non

ho neppure la forza politica per farlo. Il punto è che però non lo fa neppure chi quella forza la avrebbe. Né la sinistra, alla quale questa legge non interessa, né la destra che si trova tra le mani una legge ormai opaca e talmente pasticciata da rischiare un aborto legislativo.

Già, dentro ormai c'è di tutto. Sembra quasi un milleproroghe.

Ed è ovvio che più si dilata la materia più difficoltà si troveranno anche dal punto di vista costituzionale. Nel migliore dei casi si produrrà un provvedimento ibrido che servirà a poco.

C'è chi ritiene che il Pdl stia lavorando per parcheggiare quel ddl su un binario morto.

Non credo vi sia intenzionalità. Il limite è politico: la gestione del ddl racconta la situazione di un Pdl costretto alla mediazione su ogni cosa. Alla fine, per non dare la sensazione che ci siano vincitori e vinti, si farà finta di aver ottenuto un risultato. Ma quando tutto questo avviene in pubblico si creano le condizioni perché si finisca per dare ragione a chi è contrario alla legge. D'altra parte, sembra quasi che ormai si sia più interessati alle sanzioni che alle garanzie e alla riservatezza. Io, invece, nel mio ddl non prevedevo sanzioni per gli editori e responsabilizzavo

i magistrati sul rispetto della privacy dei cittadini.

Di quel testo, però, si persero le tracce.

Venne approvato alla Camera, come ho già ricordato, poi però al Senato non se ne fece più nulla.

Ma allora la maggioranza la aveva il centrosinistra.

Sì, ma era risicatissima. E comunque nessuno si sbracciò più di tanto per mettere quella legge all'ordine del giorno.

La storia si può ripetere?

Ripeto: non lo so. Le tecniche per suicidare una legge sono tante. Si può fare un decreto e non convertirlo. Si può costringere quella legge a una navetta infinita tra le camere. Certo è che, una volta, questo dimostrava le difficoltà o una scarsa volontà di approvare una legge. Poi, ogni partito rappresenta certi interessi e magari quegli interessi cambiano nel tempo. E allora si rallenta, si tergiversa. Ma cosa accadrà questa volta non lo so. Quello che so è che quel ddl sarà comunque una gruviere.

Un'ultima domanda. Ha deciso se farà l'Isola dei famosi?

Vedremo. Quello che le posso dire è che, insieme a Berlusconi, io sono l'italiano più intercettato. Almeno lì non sarei intercettato.

